

Soldi per Torino, lite Boschi-Appendino «Non vi spettano». «Falso, lo dice il Tar»

SI TRATTA DI 61 MILIONI APPARTENENTI AL FONDO PEREQUATIVO IMU-ICI IN PRECEDENZA ASSEGNATI DAL GOVERNO AL CAPOLUOGO PIEMONTESE

LA CITTÀ SCHIERATA CON IL SINDACO E IL PREDECESSORE FASSINO LA SOSTIENE: «BEN DUE SENTENZE CI DANNO RAGIONE»

LA POLEMICA

ROMA I 61 milioni di euro che la sindaca di Torino Chiara Appendino rivuole indietro dallo Stato centrale sono sempre più contesi. Lasotosegretaria alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi ieri, nel corso dell'Intervista con Maria Latella su Sky Tg24, ha risposto picche: «La richiesta non sarà esaudita, la sindaca sa che il governo ha un confronto con il comune e che i 61 milioni non sono dovuti». Quei soldi sono l'insieme dei fondi perequativi che andrebbero a compensare i mancati versamenti Imu e Ici durante i governi Monti e Letta. L'amministrazione Cinque Stelle è talmente convinta di poter accedere a quelle risorse che ha minacciato azioni legali. E infatti ha inviato un'ingiunzione a Palazzo Chigi. Appendino lo ha puntualizzato ieri: «Non lo dico io che quei 60 milioni spettano a Torino, ma due sentenze, una del Tar e l'altra del Consiglio di Stato». «Il Governo - ha aggiunto - dovrebbe avere con le amministrazioni locali un rapporto istituzionale e non legato all'appartenenza politica, cosa che dalle dichiarazioni di Boschi mi sembra che non avvenga per Torino». Perciò la Mole ha deciso di rimettere la questione al Consiglio di Stato con un ricorso di ottemperanza che sarà notificato nei prossimi giorni ai

ministeri. Servirebbe, fa notare la sindaca torinese, un emendamento ad hoc nella finanziaria, come fu per Lecce. Ma Boschi è intransigente: «Sostenere che Torino sia stata penalizzata non corrisponde alla verità. Le regole valgono per tutti».

BILANCIO

Quei 61 milioni rappresenterebbero molto più che una boccata d'ossigeno per Torino dove i pentastellati hanno registrato nell'ultimo bilancio entrate inferiori di 90 milioni e un saldo negativo pari a -273 milioni di euro. Fu l'ex sindaco Piero Fassino ad avviare quei ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato sul fondo perequativo. E infatti anche Fassino definisce un «diritto» della città della Mole veder restituite somme indebitamente trattenute dallo Stato. «Ma non avendo quelle sentenze definito l'ammontare - ricorda l'ex primo cittadino - la modalità di restituzione non potrà che derivare da un confronto tra l'amministrazione comunale e il governo, così come già avvenuto per altre città, tra cui Lecce». La partita Imu-Ici è una potenziale bomba: se tutti i comuni richiedessero i soldi, il governo dovrebbe sborsare qualcosa come 600 milioni di euro.

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

